

## Rassegna del 20/03/2015

### SANITA' REGIONALE

20/03/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, lunedì s'insedia Scura	Cannizzaro Paolo	1
20/03/15	Il Garantista Calabria	4 Oliverio tenda la mano a Scura - Lo scontro Oliverio-Scura rischia di far male ai calabresi	Munari Teresa	3
20/03/15	Il Garantista Calabria	4 Pronta la rivoluzione di super Mario per salvare la sanità	ric.trip.	4
20/03/15	La Provincia di Cosenza	9 Sanità, un disastro "voluto"	...	5
20/03/15	Quotidiano del Sud	9 Azienda unica, c'è rischio incostituzionalità - "Ammalati di cancro abbandonati"	a.mo.	6
20/03/15	Quotidiano del Sud	9 ***Azienda unica, c'è il rischio incostituzionalità - Il piano di rientro impedisce l'azienda unica Incostituzionale la proposta di Oliverio - Aggiornato	Mollo Adriano	8
20/03/15	Quotidiano del Sud	9 ****"Ammalati di cancro abbandonati" - Aggiornato	...	10
20/03/15	Quotidiano del Sud	15 Intervista a Sebastiano Romeo - "Su sanità, sgarbo istituzionale"	Mollo Adriano	11
20/03/15	Quotidiano del Sud	52 io, cittadino della Piana indignato	Calìè Pietro	12

### SANITA' LOCALE

20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Salviamo il polo oncologico»	...	14
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il consigliere Mangialavori incalza il governo regionale	...	16
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La prevenzione è la prima arma	...	17
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Oliverio perentorio sul 118 «Attivare tutte le procedure»	Campisi Orsolina	18
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Blitz di Dalila Nesci nella sanità malata	...	19
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Percorsi formativi per tutti i dipendenti	...	20
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Il Tdm chiede al dg Fratto chiarimenti sugli incarichi dei direttori	...	21
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Le illegalità si combattono con il rispetto delle regole	...	22
20/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Blitz di Dalila Nesci nella sanità malata	...	23
20/03/15	Giornale di Calabria	2 Dalila Nesci (M5S): "E' necessario rilanciare l'ospedale di Tropea"	...	24
20/03/15	Giornale di Calabria	6 Al via all'Asp di Catanzaro i corsi di aggiornamento per i dipendenti	...	25
20/03/15	Giornale di Calabria	7 Settimana di prevenzione dei tumori: iniziative della Lilt di Catanzaro	...	26
20/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Grave perdita per l'intera rete oncologica regionale»	...	27
20/03/15	Il Garantista Catanzaro	15 Tutte le carenze dell'ospedale di Tropea	...	28
20/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	34 Il tdm bocchia le scelte dell'Asp «Sostituzioni senza motivo»	...	29
20/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Tac, l'Asp viene smentita dai fatti	...	30
20/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Ospedale, aumentare i dipendenti	Saccò Vittoria	31
20/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 ?4Mai criticato l'azienda»	...	32
20/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Oliverio a favore dell'istituzione del 118 in città	Dell'Acqua Enza	33

Il commissario ha già convocato i vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere

# Sanità, lunedì s'insedia Scura

Curiosità sulle relazioni che saranno instaurate con Palazzo Alemanni

**Decisamente inedita la non coincidenza tra le figure del Commissario e del Governatore**

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

È atteso lunedì mattina, nella sede di via Buccarelli, il commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo nella Sanità calabrese ing. Massimo Scura. E ad attenderlo vi saranno anche i vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere della regione, dallo stesso Scura convocati per un primo scambio di opinioni sulle principali criticità della Sanità regionale.

Comincerà così, dunque, l'avventura calabrese del neo commissario, con un prologo già in questo weekend: l'ing. Scura infatti è atteso a Cosenza da alcuni amici di famiglia, una parentesi privata per ricominciare ad assaporare profumi e sapori della terra che fu del padre, originario di Vaccarizzo Albanese.

Non è difficile indovinare i temi sul tappeto (sblocco del turnover in primo luogo) che

l'ing. Scura intende affrontare, e la stessa convocazione già nella mattinata di lunedì, appena messo piede a Catanzaro, dei dirigenti delle Aziende, la dice lunga sui ritmi che il neo commissario intende imprimere. Del resto lui ha dichiarato che è suo costume lavorare otto giorni su sette e per 25 ore al giorno, e di roba da fare ve n'è a iosa: basti ricordare che nell'ultimo anno la Calabria ha avuto un solo commissario per 80 giorni (quelli della gestione Pezzi); e non certo per colpa dei calabresi.

Ma c'è anche un capitolo decisamente inedito quello che si aprirà lunedì prossimo, quello del rapporto che verrà instaurato tra il Commissario e il presidente della Regione. Inedito perché durante la gestione Pezzi il presidente della Regione non c'era (Antonella Stasi era in carica quale facente funzioni, e per giunta non eletta), e ancor prima, con Giuseppe Scopelliti, le due figure coincidevano. Questo potrebbe determinare, almeno in teoria, qualche sfasatura.

Vi è nei fatti la non coincidenza della funzione gestionale (per la quale vi è il vigile con-

trollo della Struttura commissariale) con quella di elaborazione normativa e organizzativa del settore che è propria delle Istituzioni regionali; una eventuale diversità di vedute potrebbe generare un rapporto conflittuale che non è, ovviamente, nell'interesse dei cittadini né delle due parti; parti non necessariamente (e questo è il caso di sottolinearlo) contrapposte.

Un esempio: il presidente della Giunta giusto oggi dovrebbe definire - e l'Esecutivo deliberare - la legge istitutiva dell'Azienda Sanitaria Regione, unica nella gestione di ciò che oggi compete a cinque Asp e tre Aziende ospedaliere. Secondo alcuni questa scelta potrebbe comportare ulteriori spese e il Governo potrebbe decidere di impugnarla ipotizzando anche una interferenza di poteri tra Regione e Struttura commissariale. Sarebbe uno spiacevole "incidente diplomatico", una incomprensione dovuta al fatto che la Regione non può, non deve e non intende rinunciare alle proprie prerogative costituzionali, il Governo - attraverso il commissario ad acta - al controllo sui conti. Speriamo che tutto vada per il meglio. ◀

## Programma Pac

- Cgil, Cisl e Uil della Calabria hanno chiesto al presidente della Regione un urgente incontro per un confronto sull'attuazione del Pac, Programma servizi di cura infanzia e anziani.
- Per le tre organizzazioni sindacali si stanno evidenziando forti ritardi nell'attuazione del Primo Riparto. In Calabria le risorse devono essere spese entro il 31 dicembre 2015 per il settore Anziani e entro il 30 giugno 2016 per il settore infanzia.





**Il Dipartimento.** Da lunedì il quartier generale della Sanità calabrese avrà una nuova guida

**LA POLEMICA**

## Oliverio tenda la mano a Scura

di TERESA MUNARI

Lo scontro tra Governatore e Commissario non conviene al primo. Dovrà dimostrare saggezza sufficiente ed evitare strappi.

A PAGINA 4

**L'ANALISI**

# Lo scontro Oliverio-Scura rischia di far male ai calabresi

di TERESA MUNARI

Il nuovo Commissario alla Sanità non si è ancora insediato e già in Calabria fanno opinione due scuole di pensiero le cui tesi sono, com'è prassi, diametralmente opposte. Da quando si è saputo che lunedì Massimo Scura sarà a Catanzaro per incontrare, al Dipartimento della salute, i responsabili delle aziende ospedaliere e sanitarie per una prima ricognizione sul sistema che andrà a governare, qualcuno dice: è giusto! per capire come stanno le cose, con chi altro dovrebbe rapportarsi un Commissario fresco di nomina? Per altri invece non è da lì che Scura doveva partire: sarebbe stato molto più "rispettoso" iniziare il suo excursus dalla Presidenza della Giunta dopo aver chiesto un incontro al Governatore, così da lasciare al Capo dell'esecutivo calabrese l'onore e l'onore "delle presentazioni e magari dello screening propeudeutico alla sua azione commissariale.

Ma se ha ragione chi avrebbe voluto da Scura un maggiore rispetto per il capo della "famiglia" dove andrà a vivere, non ha certo torto chi ritiene invece che il Commissario, considerata l'aperta ostilità manifestata da Oliverio dopo la sua nomina, non potesse fare diversamente.

Stando così le cose è difficile immaginare a breve un rapporto armonico fra i due! Ma alla fazione che invoca maggiore rispetto per il "capo famiglia" ser-

ve ricordare che forse non è stato un buon viatico l'annuncio fatto urbi et orbi dal Governatore sulla riforma che già oggi dovrebbe andare in Giunta per riformare l'attuale sistema regionale in una unica Azienda sanitaria. E' una decisione improvvida perchè fa capo ad una scelta personale considerato che la prossima Azienda sanitaria Unica verrebbe proposta al vaglio del Consiglio da una "Giunta a tre", assolutamente insufficiente ad esprimere quella pluralità d'intenti che è intrinseca alla collegialità propria di ogni Governo regionale. Del resto, nell'ottica di un prosieguo sinergico e proficuo fra le due autorità, la riforma proposta in zona Cesarini è anche una determinazione inopportuna visto che l'idea di accorpate le nove unità esistenti in una unica amministrazione è stata già sbeffeggiata dal neo commissario Scura che, letta la notizia sui giornali, ha detto la sua.

Insomma il sistema sanitario naviga a vista ormai da un anno, ma appena recuperato il timone, eccoci già alle prese con un possibile scontro istituzionale che non potrà che peggiorare la situazione. E allora tocca ad Oliverio dimostrare ai calabresi che ha la saggezza sufficiente per evitarlo: perché se il Governatore non demorderà dall'idea di anticipare soluzioni che sono proprie del piano di rientro, non sarà certo il commissario Scura a cambiare idea sull'Azienda unica che secondo le sue esperienze esprime una concezione superata e fallimentare dell'intero comparto. Ma nella sua corsa disperata verso un podio che non c'è, al nostro Oliverio gliene importa? Speriamo di sì, perché se la proposta della Giunta compisse il suo iter legislativo mentre il Commissario ad acta proseguirà nella sua azione "riformatrice", a commissariamento finito potremmo ritrovarci con un servizio sanitario da buttare il giorno stesso in cui la proposta della "Giunta" sarà legge.



# Pronta la rivoluzione di super Mario per salvare la sanità

Oggi la riunione della Giunta per discutere della Azienda sanitaria unica regionale e dei nuovi dirigenti. Frattura totale con il commissario



Si carica di tensione la riunione della giunta regionale che oggi si svolgerà a palazzo Alemanni. In discussione la rivoluzione che Mario Oliverio ha intenzione di operare nel settore della sanità. L'esecutivo dovrebbe dare il via libera all'Azienda sanitaria regionale unica che andrebbe a sostituire le cinque provinciali attualmente esistenti e procedere alla nomina dei dirigenti (interni) che saranno a guidarle durante la fase di transizione. Su quest'ultimo punto, però, c'è grande incertezza, perché procedere in tale direzione vorrebbe significare uno scontro immediato e frontale con il commissario Massimo Scura, appena nominato dal governo nazionale.

Scura, uomo indicato da Lotti e Delrio per ricoprire il ruolo di commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario, arriverà in Calabria lunedì prossimo. Come primo atto ha proceduto alla convocazione dei vertici regionali della sanità, compresi i dirigenti delle cinque Aziende ospedaliere provinciali. Scura ha anche convocato il suo vice Andrea Urbani, riconfermato nella carica per espresso volere degli uomini del Nuovo centro-destra, ma non il governatore Mario Oliverio.

E' di palese evidenza che prima di avviare un processo di riforma del settore sarebbe stato più che opportuno far partire una discussione approfondita con i nuovi vertici della struttura

commissariale. Anche se la stessa dovesse rimanere in vita per poco tempo, così come si augurano ormai Mario Oliverio e gli uomini a lui più vicini. Una questione di garbo istituzionale e anche di approccio pragmatico.

Aprire uno scontro totale con Massimo Scura vorrebbe dire continuare quello avviato con il governo Renzi, in occasione della sua nomina alla guida del comparto. Ed esporre la Regione al controsenso di subire un isolamento quando il governo nazionale è dello stesso colore di quello che ha espresso il presidente della giunta regionale.

Anche Scura, però, fanno notare i fedelissimi di Oliverio non ha usato il massimo del garbo istituzionale dopo la sua nomina. Intanto ha fatto trapelare di essere in completo disaccordo con l'istituzione di una Azienda sanitaria regionale unica. "Dove l'hanno costituita adesso vogliono tornare indietro" ha fatto sapere l'ingegnere di Gallarate. Per di più nella convocazione degli stati generali della sanità per lunedì prossimo ha scordato di chiamare proprio il governatore. La convivenza fra i due, insomma, si annuncia davvero complessa e non è certo quello che avrebbe richiesto la sanità calabrese per uscire fuori dalla palude in cui si trova.

ric.trip.



# Lo smantellamento è un piano preciso e studiato

## Sanità, un disastro "voluto"

### Alla fine di questo caos totale probabilmente usciranno uno o due poli sanitari privati che monopolizzeranno i servizi

Stiamo assistendo da qualche tempo a movimenti inquietanti nel mondo della sanità regionale pubblica e privata da anni tra l'altro feudo dei potentati politici locali. La sanità regionale soffre da anni questa incurabile patologia, serbatoio di voti prima, vedi anche le ultime assunzioni preelettorali, luogo di faide per i posti di primariato e dirigenza poi. Il cocktail con tali ingredienti è imploso, nomine clientelari, assenza di merito-crazia, appalti milionari a cooperative con manager spesso già con esperienze fallimentari. In sintesi questo è il quadro, il futuro?

Servizi scadenti e sempre meno disponibili, liste di attesa lunghissime, strutture fatiscenti, l'emigrazione sanitaria in forte aumento. E in questo quadro abbastanza chiaro che si innestano le operazioni in atto nella sanità privata cosentina? Fallimenti, passaggi di proprietà,

commissariamenti, concordati preventivi, in un contesto che si fronteggiano politici, imprenditori, faccendieri di comprovata immoralità. L'obiettivo? Alla fine di questo caos primordiale probabilmente usciranno uno o due poli sanitari privati che monopolizzeranno i servizi per la nostra salute nel futuro. Noi tra l'altro membri del consiglio nazionale consumatori ed utenti presso il MEF, alla luce delle continue denunce di semplici cittadini per disservizi legati al servizio sanitario abbiamo il dovere di richiamare al senso di responsabilità tutti coloro che in questa filiera agiscono, invitando le autorità preposte ad approfondire alcune circostanze oscure, dimostrando tra l'altro di non essere conniventi o organici con questo progetto finalizzato a privatizzare l'intero settore.

*Movimento Difesa Cittadino*



# ■ SANITÀ Il piano di rientro ostacola la riforma annunciata dal presidente Oliverio Azienda unica, c'è il rischio incostituzionalità

IL presidente della Regione, dopo il "ruolo unico", rischia di impigliarsi nelle maglie del Governo sull'azienda unica. La Consulta ha dichiarato incostituzione una legge simile in Campania che prevedeva la riorganizzazione delle aziende sotto piano di rientro.

**ADRIANO MOLLO**  
a pagina 9

## ■ I NODI DELLA SANITÀ A rischio la rete assistenziale oncologica nel silenzio generale di Regione e Università

# «Ammalati di cancro abbandonati»

*I professori Tassone e Tagliaferri chiedono un incontro con i soci della Campanella*

CATANZARO - C'è il rischio «dell'interruzione della continuità di servizio» della Fondazione Campanella e per questo i professori Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone hanno scritto ai soci fondatori (Università e Regione Calabria) e al prefetto di Catanzaro per chiedere un incontro urgente per affrontare la situazione dell'attività medica della struttura dove sono in cura attualmente circa 450 ammalati di cancro. I due professori, nella lettera, si dicono «assolutamente sorpresi» dell'inerzia dei soci fondatori «nonostante la complessità della condizione amministrativo-contabile della Fondazione, nonostante l'interessamento dell'Autorità Giudiziaria e un recente decreto Prefettizio». In tutto questo tempo «non si siano registrati tentativi concreti da parte dei Soci Fondatori e di altre Autorità cittadine e regionali al fine di individuare possibili soluzioni atte a mantenere in essere o a ricostituire in una nuova entità giuridico-amministrativa un polo sanitario, che oggi raccoglie figure professionali e risorse umane di riconosciuto valore per un territorio che ha da sempre registrato emorragie di qualificate figure professionali». Tagliaferri e Tassone si riferiscono alle centinaia di pazienti che hanno scelto la Fondazione quale centro di cura. «Del destino di questi pazienti e delle risorse umane sembra interessare a pochi», osservano. «Va ancora una volta ribadito che la

perdita del Centro Oncologico di Germaneto con il suo patrimonio di know-how e di tecnologia rappresenterebbe una perdita gravissima per l'intera re-

te oncologica regionale. Anche di questo non sembra importare a molti.»

Nella lettera si evidenzia come negli ultimi tempi la situazione generale si è «deteriorata». Raccontano come nella settimana scorsa «solo l'intervento dei sottoscritti e/o del management della Fondazione ha scongiurato episodi di discontinuità assistenziale per i nostri pazienti». Inoltre, come ben noto per l'intervento di Forze dell'Ordine e per l'ampia risonanza mediatica, nei giorni scorsi alcuni pazienti hanno «spontaneamente e fortemente espresso la volontà di non voler perdere il rapporto di fidelizzazione con gli oncologi che hanno preso in carico la loro triste vicenda». Nelle ultime ore poi, «l'invio delle lettere di licenziamento a tutto il personale pone di fatto un'imminente deadline in chiave operativa dell'Istituzione stessa a cui occorre fare fronte con la massima tempestività ed efficienza».

Tagliaferri e Tassone denunciano la «sostanziale assenza di una governance di questa grave e pericolosa situazione.»



In particolare richiamano «l'attenzione alle responsabilità morali ed umane prima che giuridiche per il buon esito della vicenda» e per questo ritengono che «un ultimo e decisivo incontro tra Soci Fondatori si possa e si debba realizzare per non lasciare in tentata ogni possibile via». «Al momento infatti - scrivono - a pochi giorni dalla dismissione di tutto il personale medico e paramedico, non ci appare chiaro quali soluzioni si vogliano adottare per risolvere i seguenti problemi: a) mobilitazione e trasferimento di pazienti fortemente fidelizzati che hanno già espresso il rifiuto di continuare i trattamenti/follow-up presso altre strutture, da cui in alcuni casi provengono; non siamo in grado di predire la reazione dei pazienti al momento dell'attivazione delle procedure di trasferimento di massa da parte del Dipartimento Difesa della Salute; b) presa in carico di pazienti arruolati in studi clinici nazionali o internazionali attualmente ancora in trattamento o in follow-up; abbiamo già esposto le relative complessità di gestione nelle nostre precedenti note; c) pazienti/soggetti sani portatori di mutazione genetica predisponenti all'insorgenza di neoplasie ereditarie attualmente in stretto monitoraggio e in carico al nostro centro di Riferimento; d) continuità delle attività formative di medici in formazione specialistica o partecipanti a programmi di dottorato in oncologica che operano nel sistema.»

I due oncologi, inoltre «sono molto preoccupati per i rischi di interruzione della continuità di servizio che potrebbero derivare nei prossimi giorni da parte del personale che ha ricevuto notifica di licenziamento» che peraltro non riceve lo stipendio da 5 mesi.

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ■ SANITÀ Il piano di rientro ostacola la riforma annunciata dal presidente Oliverio Azienda unica, c'è il rischio incostituzionalità

IL presidente della Regione, dopo il "ruolo unico", rischia di impigliarsi nelle maglie del Governo sull'azienda unica. La Consulta ha dichiarato incostituzione una legge simile in Campania che prevedeva la riorganizzazione delle aziende sotto piano di rientro.

**ADRIANO MOLLO**  
a pagina 9

## Resta ancora inattuata la riforma del 2007 dell'accorpamento dell'Asl Il piano di rientro impedisce l'azienda unica Incostituizionale la proposta di Oliverio

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - In regime di piano di rientro e commissariamento «alla Regione è preclusa l'adozione di nuovi provvedimenti di ostacolo alla piena attuazione del Piano.» E una norma che interviene «in materia di organizzazione sanitaria durante la vigenza del Piano, interferirebbe con l'attuazione predisposta attraverso gli atti commissariali, e dunque con l'art. 120, secondo comma, Costituzione nel quale trova fondamento il potere sostitutivo esercitato dal Governo attraverso la nomina del Commissario ad acta.» E' quanto scritto dalla Corte Costituzionale (sentenza 28/2013) che ha cancellato una norma nel collegato alla Finanziaria del 2012, della Regione Campania, che prevedeva una diversa organizzazione delle aziende sanitarie (universitarie). Quindi l'idea annunciata nei giorni scorsi dal presidente della Regione Mario Oliverio sarebbe incostituzionale e farebbe la stessa fine della norma approvata il primo giorno di insediamento del consiglio sul ruolo unico. Quindi finché persiste il commissariamento ed è in vigore il piano di rientro il consiglio regionale non può approvare provvedimenti che ne contrastano l'attuazione. Nei giorni scorsi proprio il neo commissario della sanità Massimo Scura sollevò la questione. L'intenzione di costituire in Calabria un'azienda unica regionale era stata avanzata nel 2004 dall'assessore del tempo Gianfranco Luzzi, un progetto, però, che prevedeva una diversa organizzazione funzionale ad amministrativa del Dipartimento regionale e dell'azienda. In materia ci sono studi universitari che evidenziano criticità rispetto all'azienda unica, nel senso che per ottenere i benefici di una tale organizzazione occorrono tempi lunghi, in media 15 anni ma gli effetti nel breve termine sarebbero devastanti. E su questo c'è un precedente:



nel 2007 arrivò in consiglio regionale un emendamento firmato da Nicola Adamo e Leopoldo Chieffallo che annunciava una riforma epocale, liquidazione di Afor e Arssa e l'accorpamento delle 11 Asl in 5 Aziende provinciali. Si annunciò una riforma epocale e si rivelò un autentico autogol. Oggi, forse i "Riformisti senza riforme" tornano sul luogo del delitto per continuare a creare confusione, perché oggi la Calabria e la sanità di tutto hanno bisogno tranne di "riforme manifesto". Basta guardare cosa sono diventate dopo 8 anni Afor e Arssa con i problemi di questi enti che sono stati trasferiti a piè pari in Calabria Verde e Arsa. E doppiamente colpevole è il consiglio regionale che non ha mai istituito una commissione per valutare ex post le riforme che ha approvato. Perché ai calabresi va detto che dopo 8 anni a Catanzaro l'integrazione funzionale, amministrativa e finanziaria dell'ex Asl con quella di Lamezia ancora non è stata completata; che a Reggio Calabria l'azienda di Locri non è ancora pienamente integrata con quella di Reggio Calabria; che a Vibo Valentia, per qualche anno la mattina un pulmino portava i dipendenti dell'azienda ospedaliera di Serra San Bruno a Vibo per gestire il nosocomio; che a Cosenza, quasi tutti i giorni a Paola, Castrovillari e Rossano c'è una processione di dirigenti che portano al direttore generale dell'Asp le carte da firmare. In una Regione di politici "riformisti senza riforme" spesso si fanno le leggi e poi ci si dimentica di applicare e non si verifica mai l'efficacia.

Ora nel dibattito sulla eventualità di costituire un'azienda unica si inserisce anche la Cisl Medici con il segretario regionale Mario Marino e il territoriale di Crotona, Vibo e Reggio Nino Accorinti che su questo punto chiede ai vertici della Regione un confronto "chiaro e leale" con tutte le forze sociali e gli operatori della sanità. L'intervento arriva alla vigilia di un'annunciata giunta che (finalmente) dovrebbe nominare i commissari, non è chiaro però se Oliverio intende investire su professionalità per metterli alla prova su obiettivi precisi, op-

pure ripiega su nuovi "precari" senza una missione precisa sulla governance delle aziende.

La Cisl Medici ricorda che in alcune Aziende costituite dall'accorpamento delle Asl nel 2007 vige ancora una «confusione organizzativa endemica», mentre la «cosiddetta razionalizzazione delle risorse mette in dubbio il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza». Il sindacato si chiede «Chi saranno i manager della transizione? Saranno all'altezza del compito che sarà loro affidato?». Per Accorinti e Marino «non è sufficiente nominare dirigenti interni, alle aziende o alla regione, ma è necessario che gli stessi sappiano fondere trasparenza, legalità e validità della gestione con la capacità di seguire le regole e di farle rispettare, con l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini». L'attuale fase, come non mai, richiede - per il sindacato scelte «trasparenti e coraggiose, non dettate da logiche di fidelizzazione politica o lobbistica o universitaria proprio per prevenire danni alla credibilità delle istituzioni regionali». «Sarebbe opportuno evitare la nomina di commissari interni alle aziende ed assicurare il principio dell'alternanza di tutta la dirigenza, soprattutto di vertice, per scongiurare interessi già pre-

stituiti nello stesso ambito territoriale/aziendale. Dovremmo, infatti, fare tesoro della recente esperienza dei Direttori Generali facenti funzioni la cui nomina ha in verità prodotto un esiguo risparmio in quanto retribuiti da direttori titolari. Dall'Asp di Reggio Calabria a quella di Cosenza, dall'Azienda "Pugliese Ciacio" alla "Mater Domini", la gestione - sostiene la Cisl Medici - è stata caratterizzata da «condotte inadeguate a risolvere la complessità dei problemi esistenti, dalle tematiche organizzative a quelle contrattuali, adottando spesso atti di dubbia legittimità ed in contrasto con i principi del piano di rientro. Molteplici sono le delibere di cui si auspica la verifica degli organismi regionali rimasti finora inattivi: dall'attribuzione di incarichi, anche senza atti formali, al pagamento di altri Enti senza un impegno di spesa e senza alcuna verifica.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NODI DELLA SANITÀ

A rischio la rete assistenziale oncologica nel silenzio generale di Regione e Università

# «Ammalati di cancro abbandonati»

*I professori Tassone e Tagliaferri chiedono un incontro con i soci della Campanella*

CATANZARO - C'è il rischio «dell'interruzione della continuità di servizio» della Fondazione Campanella e per questo i professori Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone hanno scritto ai soci fondatori (Università e Regione Calabria) e al prefetto di Catanzaro per chiedere un incontro urgente per affrontare la situazione dell'attività medica della struttura dove sono in cura attualmente circa 450 ammalati di cancro. I due professori, nella lettera, si dicono «assolutamente sorpresi» dell'inerzia dei soci fondatori «nonostante la complessità della condizione amministrativo-contabile della Fondazione, nonostante l'interessamento dell'Autorità Giudiziaria e un recente decreto Prefettizio». In tutto questo tempo «non si siano registrati tentativi concreti da parte dei Soci Fondatori e di altre Autorità cittadine e regionali al fine di individuare possibili soluzioni atte a mantenere in essere o a ricostituire in una nuova entità giuridico-amministrativa un polo sanitario, che oggi raccoglie figure professionali e risorse umane di riconosciuto valore per un territorio che ha da sempre registrato emorragie di qualificate figure professionali». Tagliaferri e Tassone si riferiscono alle centinaia di pazienti che hanno scelto la Fondazione quale centro di cura. «Del destino di questi pazienti e delle risorse umane sembra interessare a pochi», osservano. «Va ancora una volta ribadito che la perdita del Centro Oncologico di Germaneto con il suo patrimonio di know-how e di tecnologia rappresenterebbe una perdita gravissima per l'intera rete oncologica regionale. Anche di questo non sembra importare a molti.»

Nella lettera si evidenzia come negli ultimi tempi la situazione generale si è «deteriorata». Raccontano come nella settimana scorsa «solo l'intervento dei sottoscritti e/o del management della Fondazione ha scongiurato episodi di discontinuità assistenziale per i nostri pazienti». Inoltre, come ben noto per l'intervento di

Forze dell'Ordine e per l'ampia risonanza mediatica, nei giorni scorsi alcuni pazienti hanno «spontaneamente e fortemente espresso la volontà di non voler perdere il rapporto di fidelizzazione con gli oncologi che hanno preso in carico la loro triste vicenda». Nelle ultime ore poi, «l'invio delle lettere di licenziamento a tutto il personale pone di fatto un'imminente deadline in chiave operativa dell'Istituzione stessa a cui occorre fare fronte con la massima tempestività ed efficienza».

Tagliaferri e Tassone denunciano la «sostanziale assenza di una governance di questa grave e pericolosa situazione.»

In particolare richiamano «l'attenzione alle responsabilità morali ed umane prima che giuridiche per il buon esito della vicenda» e per questo ritengono che «un ultimo e decisivo incontro tra Soci Fondatori si possa e si debba realizzare per non lasciare intentata ogni possibile via». «Al momento infatti - scrivono - a pochi giorni dalla dimissione di tutto il personale medico e paramedico, non ci appare chiaro quali soluzioni si vogliano adottare per risolvere i seguenti problemi: a) mobilitazione e trasferimento di pazienti fortemente fidelizzati che hanno già espresso il rifiuto di continuare i trattamenti/follow-up presso altre strutture, da cui in alcuni casi provengono; non siamo in grado di predire la reazione dei pazienti al momento dell'attivazione delle procedure di trasferimento di massa da parte del Dipartimento Difesa della Salute; b) presa in carico di pazienti arruolati in studi clinici nazionali o internazionali attualmente ancora in trattamento o in follow-up; abbiamo già esposto le relative complessità di gestione nelle nostre precedenti note; c) pazienti/soggetti sani portatori di mutazione genetica predisponenti all'insorgenza di neoplasie ereditarie attualmente in stretto monitoraggio e in carico al nostro centro di Riferimento; d) continuità delle attività formative di medici in formazione specialistica o partecipanti a programmi di dottorato in oncologica che operano nel sistema.»

I due oncologi, inoltre «sono molto preoccupati per i rischi di interruzione della continuità di servizio che potrebbero derivare nei prossimi giorni da parte del personale che ha ricevuto notifica di licenziamento» che peraltro non riceve lo stipendio da 5 mesi.

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INTERVISTA** Seby Romeo: «Rappresentiamo la Calabria con la schiena dritta»

# «Su sanità, sgarbo istituzionale»

*Il capogruppo alla Regione del Pd fa il punto a quattro mesi dalle elezioni*

di **ADRIANO MOLLO**

REGGIO CALABRIA - La precarietà della composizione della giunta e i ritardi della riorganizzazione della macchina burocratica sta condizionando l'avvio dell'azione amministrativa della Regione. Oggi probabilmente la giunta regionale nominerà i commissari della sanità, per la composizione della giunta regionale, invece, ci vorrà tempo. Il 25 marzo con la convocazione della IV Commissione da parte di Nicola Irto, dopo 4 mesi dall'elezione del consiglio regionale, Palazzo Campanella inizia a lavorare. Proviamo a fare il punto con il capogruppo del Pd in consiglio regionale Seby Romeo.

## **Cosa sta accadendo tra la Regione e il governo nazionale?**

«Matteo Renzi ha più volte affermato, pubblicamente e durante incontri di partito, che la Calabria ed il presidente Oliverio godranno di una attenzione particolare, sugli ammortizzatori sociali ed alcune vertenze occupazionali, è stato così. Inoltre, proprio Oliverio in questi giorni ha chiarito che i rapporti con il Governo sono eccellenti.»

## **Però sulla sanità...**

«Certo se si riferisce, invece, alla nomina del Commissario alla Sanità è evidente che, non essendo stato consultato il Presidente della Regione, siamo di fronte ad uno sgarbo istituzionale che investe non Oliverio, ma la Calabria. E' utile ricordare, infatti, che il Consiglio Regionale, all'unanimità, aveva indicato nel Presidente della Giunta il soggetto adatto a ricoprire l'incarico. Se mi consente, la questione è innanzitutto culturale.»

## **In che senso?**

«Nessuno può immaginare che, dopo elezioni democratiche vinte in maniera co-

si larga, la Calabria torni ad essere colonia, nella sanità come nei rifiuti o nei fondi comunitari.»

## **La vicenda De Gaetano-Lanzetta e poi aggiungo anche Ciconte, ha creato una evidente frattura tra la Calabria e Roma.**

«La realtà è questa: Renzi ha detto chiaramente di stare con il presidente Oliverio e con il Pd calabrese e poi perché la composizione della Giunta Regionale, nel quadro delle autonome scelte di Oliverio, è stata concordata col partito. O qualcuno crede alla favoletta di un Presidente di Regione che si alza una mattina e chiede ad un ministro della Repubblica di fare l'assessore regionale? Per altro, come è riscontrabile dalla rassegna stampa, la dottoressa Lanzetta aveva accettato di fare parte della giunta consapevole della sua composizione. Poi ci ha ripensato, facendocelo sapere attraverso la stampa. Ma questa non la chiamerei incomprensione, semmai è stato un ravvedimento.»

## **Me le fratture con Roma restano.**

«Anche qui c'è un problema di visione: ci sono politici che hanno ricevuto un mandato popolare pieno e intendono rappresentare la Calabria a Roma con la schiena dritta e con dignità e politici che, invece, intendono rappresentare Roma in Calabria.»

## **Parliamo dell'azione di cambiamento che vuole imprimere il presidente. Ad oggi che bilancio fa?**

«Siamo di fronte ad un'azione improntata al cambiamento, quello vero. Negli ultimi venti anni alcuni interessi hanno "governato" la Calabria prescindendo dagli schieramenti politici, ma con Oliverio la musica cambia. Ovviamente, le resisten-

ze che questa azione netta e radicale incontra sono molteplici. Faccio alcuni esempi: dimezzamento degli stipendi dei manager regionali di ogni società o collegata; riduzione dei dipartimenti regionali; sblocco delle gare per la manutenzione degli impianti dei rifiuti; modifica dello Statuto regionale; istituzione dell'azienda sanitaria unica regionale. Queste riforme incidono sulla spesa e colpiscono la speculazione ed il saccheggio di risorse pubbliche. In Calabria i milioni di euro che sono stati sottratti al pubblico interesse, attraverso le emergenze di ogni tipo e le aziende più o meno partecipate, hanno arricchito lobbies delle quali fa parte la ndrangheta, insieme ad alcuni poteri più o meno grigi. Attaccare questo sistema di potere è il cambiamento. Oliverio ha cominciato così e continuerà.»

## **La vicenda del commissariamento ha notevolmente rallentato la riorganizzazione della sanità.**

«Il commissariamento deve finire entro quest'anno, la Calabria ha bisogno di una riorganizzazione dei servizi, funzionali agli interessi dei pazienti. La giunta ha già deliberato lo sblocco delle assunzioni e adesso, in collaborazione con il commissario Massimo Scura, adotterà tutti quei provvedimenti necessari a far tornare la salute un diritto garantito a tutti, per qualità e per quantità di servizi erogati.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Io, cittadino della Piana indignato

EGREGIO direttore, scrivo a voi perché, sicuramente, il vostro giornale è l'unico canale per ottenere delle risposte. Ho scritto infatti agli enti interessati: risposte zero.

Sono avvilito da quello che leggo sui giornali, cartacei e online, in merito al nuovo ospedale cosiddetto della Piana di Gioia Tauro.

La realizzazione del nuovo ospedale finalmente è stata avviata.

Dovrei essere contento ma non lo sono perché, come al solito, non si capisce niente.

In questi giorni se ne straparla come una grandissima opera finalmente avviata, ma vi è qualcuno fuori dal coro che sminuisce questo entusiasmo.

Spiego le incoerenze riscontrate:

I politici locali di sinistra, particolarmente di Palmi, esaltano con fervore la notizia della realizzazione dell'ospedale della Piana, riporto testualmente alcune dichiarazioni:

«perché fino a quando non daremo risposte concrete e sicure ai cittadini, in materia di sanità, non potremo mai definito terminato alcun iter. Abbiamo la sanità più costosa ed inefficiente d'Italia, che produce un pendolarismo sanitario non più accettabile. Come Pd rivendichiamo l'avvio di un processo e lamentiamo la lentezza con cui l'opera va avanti».

«Possiamo dire che l'ospedale della Piana è ormai una realtà».

«I cittadini della Piana possono ora guardare, con maggiore concretezza, ad una nuova realtà a tutela del diritto alla salute di ognuno.

Nostro compito sarà quello di vigilare sulla realizzazione del progetto esecutivo e sulla costruzione della struttura affinché le risorse pubbliche destinate a tale importante opera vengano utilizzate nel migliore dei modi e nei tempi previsti dal contratto» ecc. ecc., tanti altri.

Di segno opposto il sindaco di Polistena che critica tanto entusiasmo e tra l'altro dichiara: «Il nuovo ospedale a Palmi (quindi non della Piana n.d.s.) sarà un ospedale di circa 240 posti letto e non di 352 come erroneamente è stato asserito, né lo stesso può nascere come ospedale unico della Piana, semmai come presi-

dio nuovo in grado di supportare l'unico vero ospedale, ovvero l'ospedale di Polistena, che in questo momento, con la funzione di presidio Spoke e con i suoi 120 posti letto, si sobbarca quasi per intero e con grande sacrificio l'utenza sanitaria della Piana». E ancora:

«L'ospedale di Polistena, serve una fascia di territorio, distante da Palmi, che comprende i comuni di Polistena, San Giorgio Morgeto, Cittanova, Taurianova, Cinquefrondi, Melicucco, Giffone, Maropati, Anioia, Galatro, Feroleto, Serrata, Laureana di Borrello, Candidoni, San Pietro di Caridà, Rosarno, San Ferdinando, a cui si aggiungono utenze del vibonese e soprattutto della fascia territoriale compresa tra Mammola, Grotteria, Gioiosa Jonica, e della statale di grande comunicazione Jonio-Tirreno, teatro di incidenti stradali spesso mortali. Un bacino dunque di oltre 100.000 utenti che rispetto alla facilità di spostamento verso Palmi, mediamente di 30-40 minuti, attualmente raggiungono Polistena in tempi molto più brevi.

L'ospedale nuovo a Palmi viceversa, avrà il compito di servire oltre che la rimanente utenza della Piana, i comuni della fascia costiera tirrenica e di quella pre - aspromontana». Allegata dichiarazione completa.

Incredibile!

Ma che succede? Che devo pensare?

Di che cosa parlano i giornali? Per il sindaco di Polistena, il nuovo ospedale non è il grande ospedale della Piana di Gioia Tauro.

Qualcosa non quadra. Sembrerebbe, quindi, che ci stiano imbrogliando decantando il nuovo ospedale che sarà realizzato a Palmi come l'ospedale della Piana di Gioia Tauro, panacea a tutti i mali di noi poveri Cittadini Pianigiani.

I TITOLONI: Meno di tre anni per avere l'ospedale della Piana, Oliverio firma contratto dei lavori. Definiti i tempi e la progettazione per il nuovo nosocomio del Reggino. Saranno disponibili 314 posti letto.

«Annettiamo grande importanza - ha detto il presidente Oliverio - alla realizzazione dell'ospedale di Gioia Tauro, per il quale oggi si firma il contratto con l'impresa Tecnis, così come a quelli di Vibo e della Sibaritide.

Stiamo lavorando per dare impulso e concretezza alla realizzazione di queste nuove strutture perché non bisogna dimenticare che questi ospedali sono stati concepiti nel lontano 2008» e ancora «bisogna ritrovare la fiducia dei cittadini». Nessuno però a spiegarci cosa si stia realmente realizzando.

Che cosa sarà costruito a Palmi?

Che servizi? Che reparti? I posti letto effettivi: 314 o 240 o 352 (ma quanti sono?), le otto sale operatorie a cosa serviranno? Forse, in effetti, non lo sa nessuno visto che il progetto non c'è, esistono solo linee guida.

Il progetto esecutivo dovrà essere elaborato dall'impresa appaltatrice (!).

Speriamo che non sia la solita "solfa" imposta dall'alto che non servirà certo a migliorare le cose, né a far «ritrovare la fiducia dei cittadini».

La fiducia, infatti, l'abbiamo già persa da qualche tempo (vedi affluenza passate elezioni: politiche 63%, europee 44%, sempre più giù, aumento dei movimenti contestatari) e se veramente ci stanno imbrogliando la perderemo completamente.

Possibile che nessuno era a conoscenza delle pretese degli amministratori della città di Polistena? Esprese, poi, con tanta sicurezza dal loro rappresentante.

Pertanto, salvo smentite che ancora non ho letto, il grande ospedale, che tutti stiamo aspettando, non esiste.

Verrà realizzato al suo posto un ospedaletto.

Non si sa neanche come verrà, giacché il progetto esecutivo non c'è ancora. Con buona pace dell'odierna Amministrazione Regionale, novella "Pontius Pilatus".

Sembrerebbe proprio che non esistano più neanche le persone intellettualmente oneste!

A questo punto ringrazio il Servizio Sanitario Nazionale



che, fortunatamente, concede a tutti, anche ai Calabresi, di accedere alle Eccellenze in tutta l'Italia.

Le eccellenze dalle nostre parti sono e saranno solo un sogno.

**Pietro Callè**  
Cittadino Indignato

Due direttori di unità operative chiedono un incontro in extremis tra i soci fondatori

# «Salviamo il polo oncologico»

Manca un piano per i pazienti e si disperderebbe un eccezionale know-how

**I proff. Tassone e Tagliaferri: sembra non interessi il destino di pazienti e risorse umane**

Sull'orlo del baratro. E non tanto la Fondazione in sé stessa, quanto il servizio svolto in favore degli ammalati oncologici. L'invio delle lettere di licenziamento ai 245 dipendenti della "Campanella" pone di fronte al punto di non ritorno: dal 10 aprile l'assistenza sarà interrotta. E ciò avverrà non solo «nella sostanziale assenza di una governance della pericolosa situazione», ma soprattutto nel silenzio generale.

Non usano mezzi termini il prof. Pierosandro Tagliaferri, direttore dell'unità operativa complessa di oncologia medica, e il prof. Pierfrancesco Tassone, direttore dell'Uoc counselling genetico e terapie innovative in oncologia medica, nel chiedere un immediato incontro ai soci fondatori della Fondazione Campanella (Regione e Università) alla presenza anche del prefetto. «Con precedenti note avevamo già ripetutamente segnalato da molto tempo la complessità del carico assistenziale che grava sull'area di Oncologia medica della Fondazione Tommaso Campanella e il pericolo di un'improvvisa emergenza sanitaria per la nostra città e la nostra regione a seguito delle ben note vicissitudini della Fondazione stessa.

La previsione – scrivono Tagliaferri e Tassone – si è purtroppo dimostrata vera e negli ultimi tempi la situazione generale si è perfino deteriorata».

I due direttori di Oncologia medica si dicono «assolutamente sorpresi» dal fatto che «nonostante la complessità della condizione amministrativo-contabile della Fondazione, l'interessamento dell'Autorità giudiziaria e un recente decreto prefettizio», non si sono registrati «negli ultimi tempi tentativi concreti da parte dei soci fondatori e di altre autorità cittadine e regionali al fine di individuare possibili soluzioni atte a mantenere in essere o a ricostituire in una nuova entità giuridico-amministrativa un polo sanitario, che oggi raccoglie figure professionali e risorse umane di riconosciuto valore per un territorio che ha da sempre registrato emorragie di qualificate figure professionali. Va in questo senso – aggiungono Tagliaferri e Tassone – fatto un riferimento alle centinaia di pazienti che hanno scelto la Fondazione quale centro di cura. Del destino di questi pazienti e delle risorse umane sembra interessare a pochi. Con questa ultima nostra nota vogliamo richiamare l'atten-

zione alle responsabilità morali ed umane prima che giuridiche per il buon esito della vicenda. Riteniamo che un ultimo e decisivo incontro tra soci fondatori si possa e si debba realizzare per non lasciare intentata ogni possibile via». I problemi sul tappeto sono almeno quattro: il destino assistenziale dei pazienti; la presa in carico di pazienti arruolati in studi clinici nazionali o internazionali attualmente ancora in trattamento o in follow-up; le sorti dei pazienti sani portatori di mutazione genetica predisponenti all'insorgenza di neoplasie ereditarie attualmente tenuti in stretto monitoraggio; la prosecuzione delle attività formative di medici in formazione specialistica o partecipanti a programmi di dottorato in oncologia. «Siamo molto preoccupati – concludono i due direttori – per i rischi di interruzione della continuità di servizio che potrebbero derivare nei prossimi giorni da parte del personale che ha ricevuto notifica di licenziamento. Questo pericolo è infatti concreto se si considerano le condizioni psico-fisiche in cui il personale sta operando, senza peraltro ricevere lo stipendio da molto tempo». ◀ (g.l.r.)





**Ultimo appello.** Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone pressano per una soluzione in extremis

DENUNCIATA LA TOTALE ASSENZA DI INIZIATIVE E PROPOSTE MENTRA LA FONDAZIONE CAMPANELLA VA A FONDO

# Il consigliere Mangialavori incalza il governo regionale



**Giuseppe Mangialavori.** È consigliere regionale della Casa delle Libertà

## Chiesto l'inserimento della questione all'odg del Consiglio regionale

«La protesta dei dipendenti della Fondazione Campanella va avanti. La prospettiva del licenziamento dei 245 dipendenti appare sempre più come una realtà ineludibile. Il decreto di estinzione della Fondazione e l'istanza di fallimento della Procura sono due decisioni destinate ad incidere sulla vicenda. Ma ciò che colpisce di più è l'inerzia della politica regionale». Lo sostiene il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori, secondo il quale «nessuna idea, nessuna proposta e nessuna iniziativa» è stata messa in atto. «Ma com'è possibile tutto ciò?», si chiede l'esponente politico della Casa delle Libertà. «Il tempo trascorre inesorabile e l'attuale Esecutivo – incalza Mangialavori – sembra paralizzato dall'indecisionismo e da un'assurda rassegnazione. E così la Calabria rischia di ritrovarsi senza un polo oncologico di eccellenza. Un patrimonio di conoscenze e anche di investimenti umani ed economici potrebbe essere a breve cancellato. A questo si aggiunge l'ennesimo colpo alla stabilità familiare di molti correghionali. Insomma, uno scenario che non può che destare profonda preoccupa-

zione. Il compito della politica sarebbe affrontare i problemi e tentare di risolverli. Ma, nel caso della Fondazione Campanella, i tentativi fin qui registrati si sono dimostrati pallidi, timidi e tiepidi. Proprio per questa ragione nei giorni scorsi – fa presente Mangialavori – ho chiesto l'inserimento della vicenda nell'ordine del giorno di una seduta del Consiglio regionale. Un atto non soltanto dovuto, ma politicamente necessario al fine di delineare ruolo, proposte e iniziative dell'amministrazione regionale».

«L'auspicio – prosegue l'esponente della Casa delle Libertà – è che ciò avvenga rapidamente. Salvare la Fondazione è sempre più difficile. Il tempo, in questo caso è tiranno. Urge approntare una strategia politica chiara, da discutere in seno alla più alta istituzione elettiva regionale. Attivarsi con sollecitudine, predisporre ogni utile mezzo è quanto mai necessario».

D'altronde i tempi ormai sono strettissimi. Le lettere di licenziamento sono state notificate alla maggior parte dei 245 dipendenti e diventeranno esecutive dal prossimo 10 aprile. Il 31 marzo, invece, è prevista la nomina di un commissario liquidatore secondo le determinazioni assunte dal Tribunale. ◀



## La campagna della Lilt contro i tumori

# La prevenzione è la prima arma

Al via una settimana piena di manifestazioni per sostenere la ricerca

“La prevenzione sconfigge il cancro. Passaparola!”. Si apre con questo slogan la quattordicesima edizione della settimana nazionale per la prevenzione oncologica.

La sezione provinciale Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori), guidata dalla presidente Concetta Stanizzi, scende in campo inaugurando quest'importante campagna con un aperitivo organizzato in collaborazione con il Rotaract Club, presso il locale “Area Loft”, domenica prossima marzo alle 19.

Si tratta della prima di una serie di iniziative che si svolgeranno dal 22 marzo in poi. I volontari Lilt, infatti, saranno presenti al mattino, per tutta la settimana e fino a venerdì 27 marzo, in via Indipendenza (angolo via Paparo) per diffondere l'invito alla salute, offrendo - in cambio di un modesto contributo - la bottiglia di olio extravergine di oliva insieme ad un apposito opuscolo ricco di informazioni sui corretti stili di vita. L'olio offerto sarà, inoltre, accompagnato dal ramoscello d'ulivo, simbolo delle festività pasquali.

Corretti stili di vita, unitamente ad azioni di diagnosi precoce, come evidenzia la ricerca, possono portare a guarigione oltre l'80 per cento delle persone che si ammalano di tumore. «D'altronde - si legge in una nota stampa della Lilt - la letteratura scientifica nazionale ed internazionale ha univocamente confermato che sane abitudini alimentari sono un efficace strumento di prevenzione oncologica. Evidenze che da oltre 15 anni hanno indotto la Lilt a celebrarne i valori nell'ambito di una specifica e dedicata campagna nazionale di sensibilizzazione alla prevenzione oncologica, individuando nell'olio extravergine di oliva il simbolo più adatto ai fini della campagna stessa. ◀



## Delegazione di Nicotera ricevuta ieri a Catanzaro

# Oliverio perentorio sul 118

## «Attivare tutte le procedure»

Consegnata la petizione che ha raccolto oltre tremila firme

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

«Attivare le procedure necessarie all'istituzione del servizio 118»: questa la consegna del presidente della Regione, Mario Oliverio, pochi minuti dopo aver ricevuto la petizione popolare sottoscritta da circa tremila cittadini del territorio interessato che, oltre Nicotera, ricomprende Limbadi, Joppolo, Rombiolo e San Calogero. Quest'area conta una popolazione di più di 20mila residenti che, nel periodo estivo, arriva anche a raddoppiare.

«Condividiamo le ragioni che hanno spinto tanti cittadini – ha dichiarato Oliverio – a richiedere ciò che rappresenta una giusta tutela del proprio diritto alla salute». Il presidente della Regione ha quindi chiesto al dirigente generale del dipartimento Tutela della salute Bruno Zito, presente all'incontro, di contattare il di-

rettore dell'Asp di Vibo Valentia al fine di attivare le procedure necessarie all'istituzione del servizio.

La petizione è stata consegnata al presidente Oliverio da Enzo Commerci, coordinatore del comitato "Pro 118" e Gian Maria Lebrino che ne è componente. I delegati del comitato hanno sottolineato la necessità di avere un servizio per le emergenze presente in un comprensorio che dista oltre 30 chilometri dagli ospedali più vicini, quelli di Vibo Valentia e Tropea, con soccorsi che impiegano più di 40 minuti per arrivare, tempo da considerare anche nel ritorno verso i nosocomi.

Un servizio, dunque, quello richiesto nella petizione, indispensabile e urgente, anche considerata l'orografia del territorio.

I rappresentanti del comitato "Pro 118", al termine dell'incontro hanno voluto esprimere pubblicamente il proprio ringraziamento al presidente della Regione, rimarcandone la disponibilità e l'impegno mostrati. ◀



## Sopralluogo all'ospedale di Tropea

# Blitz di Dalila Nesci nella sanità malata

Sala operatoria chiusa, climatizzazione guasta e reparti al collasso

### TROPEA

«Favorire l'utilizzo della tac con mezzo di contrasto, praticare le cure oncologiche palliative, aumentare gli anestesisti, riattivare la reperibilità per la dialisi, incrementare il personale del laboratorio analisi e assumere un medico al consultorio». Queste, e altre ancora, le richieste che la deputata Dalila Nesci (M5s) ha inoltrato al presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, al direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia Florindo Antoniozzi e al direttore sanitario Carlo Truscillo, nonché al neo commissario regionale alla sanità Massimo Scura, a seguito della sua visita presso l'ospedale di Tropea.

Il "viaggio nella sanità" calabrese, iniziato nei giorni scorsi dalla deputata tropeana, non ha dimenticato le criticità presenti nel nosocomio della sua cittadina, da anni soggetto a un continuo ridimensionamento causato dalle scelte operate all'interno del piano di rientro della sanità calabrese.

La deputata, accompagnata per l'occasione dal personale

medico dell'ospedale tropeano, ha potuto constatare il collasso vero e proprio che vive la sanità calabrese e, in particolare, quella tropeana. Sala operatoria chiusa, reparti ridimensionati a semplici ambulatori, medici e personale ridotti di giorno in giorno: sono ancora queste, da anni, le criticità dell'ospedale tropeano che, lentamente, muore sotto lo sguardo rassegnato della popolazione e quello indifferente della classe politica, a tutti i livelli.

Di primaria importanza, per la deputata tropeana, l'aumento del personale medico e delle ambulanze a servizio del pronto soccorso dell'ospedale di Tropea, sprovvisto, nelle ore pomeridiane, «dei dovuti ausili diagnostici e medici. La protratta chiusura del blocco operatorio – prosegue ancora – per mancanza di anestesisti e poi per il guasto dell'impianto di climatizzazione appare inaccettabile e non può proseguire. La piccola chirurgia lì effettuata, infatti, serve ad alleggerire l'ospedale di Vibo Valentia, come dimostrano i 630 interventi dell'anno passato. Bisognerebbe valorizzare la chirurgia praticata negli ospedali generali, il che comporterebbe guadagni aziendali e ridurrebbe le liste d'attesa». ◀ (v.m.)



Promossi dall'Asp

## Percorsi formativi per tutti i dipendenti

**Agli incontri possono partecipare operatori esterni**

Si è aperta la nuova stagione dei corsi di formazione per il personale dell'Asp di Catanzaro con un piano che offre svariati percorsi formativi approvati dalla direzione aziendale, organizzati dall'unità operativa Formazione e qualità diretta da Clementina Fittante.

A dare inizio al nuovo anno di formazione per le diverse aree tecnico professionale, gestionale manageriale e amministrativa, si legge in una dell'Ufficio stampa dell'Asp catanzarese, è stato il corso integrativo rivolto all'Area emergenza, con la direzione scientifica di Eliseo Ciccone. Un percorso di sei moduli e tre edizioni, incentrato sulla continuità assistenziale e sugli aspetti organizzativi e operativi clinici per specifiche patologie in emergenza. Per la stessa area, s'inserisce tra i primi corsi del 2015, il percorso organizzativo clinico dello stroke (ictus), che si terrà in cinque edizioni di una sola giornata, mentre si stanno già realizzando altri corsi sulla buona pratica nelle procedure di sanificazione, sanizzazione e decontamina-

zione degli ambienti di lavoro, ai quali partecipano, oltre agli operatori sanitari, anche il personale delle imprese di pulizia incaricate dall'Asp.

Ai corsi, come ogni anno, prenderanno parte, in qualità di docenti, oltre ai medici specialisti dipendenti dell'Asp, professori universitari ed esperti provenienti da tutta Italia. Ogni percorso formativo programmato, prosegue la nota dell'Ufficio stampa dell'Asp, si svolgerà in diverse edizioni al fine di favorire la più ampia partecipazione degli operatori sanitari e garantire loro la pari opportunità. Alla maggior parte dei corsi sono ammessi operatori sanitari esterni all'Azienda. ◀



**L'incontro.** Dipendenti Asp al corso di formazione



## Azienda sanitaria

# Il Tdm chiede al dg Fratto chiarimenti sugli incarichi dei direttori

Con una nota i responsabili locali di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato di Crotona, esprimono stupore e disappunto nell'apprendere che il Direttore generale pro-tempore dell'Asp Giuseppe Fratto, «ha bandito degli avvisi interni per il conferimento di incarichi riguardanti la sostituzione dei Direttori delle S.O.C (Strutture Operative Complesse) "Controllo di Gestione", "Ufficio Acquisizione Beni e Servizi", "Uffici Affari Generale e Legali" e Area "A" Sanità Animale». Cittadinanzattiva scrive che nell'avviso si legge «che si tratta di U.O. di importanza strategica nell'organigramma aziendale, ma ad oggi il Tdm – prosegue la nota – dal punto di vista amministrativo, non ha ravvisato alcuna criticità in tali ambiti».

Per il Tribunale dei diritti del malato che chiede al Dg di fornire chiarimenti su questi conferimenti di incarichi altre sarebbero le criticità da affrontare: «Da diversi anni il Tdm – si legge nella nota – sta denunciando che le politiche economiche, sociali e sanitarie, messe in atto in quest'ultimo periodo, stanno mettendo in pericolo il nostro sistema del Welfare e in discussione la certezza delle cure e dell'assistenza dei cittadini. Dal nostro osservatorio, infatti, si evidenzia che i malati sono costretti ad emigrare in cerca di salute o ricorrere a prestazioni private e/o, in ultimo, a rinunciare alla cura».



Incontro con gli studenti a Rocca di Neto

## Le illegalità si combattono con il rispetto delle regole

Il convegno organizzato dal Comitato dei genitori e dall'Istituto comprensivo

### ROCCA DI NETO

Giornata di formazione a Rocca di Neto con il convegno "Crescere nel rispetto delle regole" organizzato dal Comitato dei Genitori, dall'Istituto Comprensivo e dal Comune di Rocca di Neto. Dopo i saluti della dirigente dell'Istituto Donatella Calvo, del sindaco Luigi Marangolo, del sindaco di Casabona Natale Carvello e di Antonio Iona presidente del Consiglio d'istituto, è stata Pina Notarianni del Comitato dei genitori ad introdurre le parole chiave dell'incontro: rispetto e regole.

Tutti gli intervenuti hanno concordato sull'importanza del rispettare le regole. Concetti affermati da Adele Scorza (psicologa dell'Asp), che ha illustrato il progetto "life skills" volto a favorire le abilità emotivo-affettive e sociali. Paolo Sesti (medico psichiatra dell'Asp di Crotona) ha parlato del cambiamento a cui è andata incontro la famiglia, la scuola e la società ritrovandosi

con vissuti di solitudini, paura della diversità, difficoltà d'inserimento andando così a incrementare le nuove dipendenze verso i video giochi, internet e le chat. Questo concetto è stato approfondito dall'assistente Otello Chimenti della Polizia Postale e dall'assistente di Ps Teresa Cacciola della Questura-Ufficio minori che hanno spiegato agli allievi come il non rispetto delle regole possa farli cadere nell'illegalità. Di grande interesse sono stati gli elaborati degli studenti dell'I.C. come il video e lo spot.

Luigi Marangolo, funzionario dell'Agenzia delle Entrate e il tenente colonnello Renato Serrelli della Guardia di Finanza, hanno parlato del fisco e dell'importanza di rispettare le regole per offrire più servizi alla comunità migliorando quelli esistenti. L'ufficiale della Gdf si è soffermato sui rischi che si corrono nell'acquisto di materiale contraffatto per i consumatori. Gli studenti e i genitori intervenuti hanno trovato interessante l'intervento di Antonio Tata responsabile provinciale dell'associazione "Libera" Crotona. ◀



## Sopralluogo all'ospedale di Tropea **Blitz di Dalila Nesci nella sanità malata**

Sala operatoria chiusa, climatizzazione guasta e reparti al collasso

### TROPEA

«Favorire l'utilizzo della tac con mezzo di contrasto, praticare le cure oncologiche palliative, aumentare gli anestesisti, riattivare la reperibilità per la dialisi, incrementare il personale del laboratorio analisi e assumere un medico al consultorio». Queste, e altre ancora, le richieste che la deputata Dalila Nesci (M5s) ha inoltrato al presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, al direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia Florindo Antoniozzi e al direttore sanitario Carlo Truscillo, nonché al neo commissario regionale alla sanità Massimo Scura, a seguito della sua visita presso l'ospedale di Tropea.

Il "viaggio nella sanità" calabrese, iniziato nei giorni scorsi dalla deputata tropeana, non ha dimenticato le criticità presenti nel nosocomio della sua

cittadina, da anni soggetto a un continuo ridimensionamento causato dalle scelte operate all'interno del piano di rientro della sanità calabrese.

La deputata, accompagnata per l'occasione dal personale medico dell'ospedale tropeano, ha potuto constatare il collasso vero e proprio che vive la sanità calabrese e, in particolare, quella tropeana. Sala operatoria chiusa, reparti ridimensionati a semplici ambulatori, medici e personale ridotti di giorno in giorno: sono ancora queste, da anni, le criticità dell'ospedale tropeano che, lentamente, muore sotto lo sguardo rassegnato della popolazione e quello indifferente della classe politica, a tutti i livelli.

Di primaria importanza, per la deputata tropeana, l'aumento del personale medico e delle ambulanze a servizio del pronto soccorso dell'ospedale di Tropea, sprovvisto, nelle ore pomeridiane, «dei dovuti ausili diagnostici e medici. La protratta chiusura del blocco operatorio – prosegue ancora – per mancanza di anestesisti e poi per il guasto dell'impianto di climatizzazione appare inaccettabile e non può proseguire. La piccola chirurgia lì effettuata, infatti, serve ad alleggerire l'ospedale di Vibo Valentia, come dimostrano i 630 interventi dell'anno passato. Bisognerebbe valorizzare la chirurgia praticata negli ospedali generali, il che comporterebbe guadagni aziendali e ridurrebbe le liste d'attesa». ◀ (v.m.)



La visita di ieri mattina. Nesci accolta dal personale medico



# Dalila Nesci (M5S): "È necessario rilanciare l'ospedale di Tropea"

VIBO VALENTIA. La deputata del M5s Dalila Nesci, in seguito alla visita all'ospedale di Tropea, ha scritto una lettera di richieste al direttore generale e sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi e Carlo Truscillo, indirizzata anche al commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e al governatore della Calabria, Mario Oliverio. "Nella missiva sono riassunte le cause reali dell'affossamento della sanità pubblica - spiega la parlamentare -, legate al sistema di emissione della moneta comune, alle misure salva-Stati, al Patto di stabilità, al Trattato di Lisbona e ai tagli conseguenti, che col pareggio di bilancio in Costituzione hanno cancellato la tutela della salute come diritto fondamentale". La deputata Cinque stelle ha chiesto di aumentare i medici e le ambulanze del pronto soccorso di Tropea, che dal pomeriggio è sprovvisto "dei dovuti ausili diagnostici e medici. La protratta chiusura del blocco operatorio per mancanza di anestesisti e poi per il guasto dell'impianto di climatizzazione - ha sottolineato nella missiva la parlamentare M5s - appare inaccettabile e non può proseguire. La piccola chirurgia lì effettuata, infatti, serve ad alleggerire l'ospedale di Vibo Valentia, come dimostrano i 630 interventi dell'anno passato. Bisognerebbe valorizzare la chirurgia praticata negli ospedali generali, il che comporterebbe guadagni aziendali e ridurrebbe le liste d'attesa". Nella lettera per l'ospedale di Tropea, le altre richieste di Nesci sono: favorire l'utilizzo della tac con mezzo di contrasto, praticare le cure oncologiche palliative, aumentare gli anestesisti, riattivare la reperibilità per la dialisi, incrementare il personale del laboratorio analisi e assumere un medico al consultorio.



# Al via all'Asp di Catanzaro i corsi di aggiornamento per i dipendenti

CATANZARO. "Si è aperta il 27 febbraio scorso la nuova stagione dei corsi di formazione per il personale dell'ASP di Catanzaro con un piano ancora più corposo degli anni precedenti e che offre svariati percorsi formativi approvati dalla direzione aziendale, organizzati dall'unità operativa Formazione e Qualità, diretta dalla dr.ssa Clementina Fittante". Lo si legge in un comunicato stampa dell'azienda. "A dare inizio al nuovo anno di formazione per le diverse aree tecnico professionale, gestionale manageriale e amministrativa, è stato - prosegue il comunicato - il corso integrativo rivolto all'Area Emergenza, con la direzione scientifica del Dott. Eliseo Ciccone. Un percorso di sei moduli e tre edizioni, incentrato sulla continuità assistenziale e sugli aspetti organizzativi e operativi clinici per specifiche patologie in emergenza. Per la medesima Area, si inserisce tra i primi corsi del 2015, il percorso organizzativo clinico dello stroke (ictus), che si terrà in cinque edizioni di una sola giornata, mentre si stanno già realizzando altri corsi sulla buona pratica nelle procedure di sanificazione, sanitizzazione e decontaminazione degli ambienti di lavoro, ai quali partecipano, oltre agli operatori sanitari, anche il personale delle imprese di pulizia incaricate dall'ASP. Ai corsi, come ogni anno, - si legge - prenderanno parte, in qualità di docenti, oltre ai medici specialisti dipendenti dell'ASP, professori universitari ed esperti provenienti da tutta Italia. Ogni percorso formativo programmato - si legge in conclusione della nota - si svolgerà in diverse edizioni al fine di favorire la più ampia partecipazione degli operatori sanitari e garantire loro la pari opportunità. Inoltre, alla maggior parte dei corsi, tutti accreditati dal ministero della salute, sono ammessi operatori sanitari esterni all'azienda".



## Settimana di prevenzione dei tumori: iniziative della Lilt di Catanzaro

CATANZARO. “La prevenzione sconfigge il cancro. Passaparola!”. Si apre con questo slogan la quattordicesima edizione della settimana nazionale per la prevenzione oncologica. La sezione provinciale Lilt di Catanzaro scende in campo inaugurando questa importante campagna con un aperitivo organizzato in collaborazione con il RotarAct Clu, nel locale Area Loft di Catanzaro, domenica 22 marzo alle ore 19. “Si tratta - spiega una nota - della prima di una serie di iniziative che si svolgeranno dal 22 marzo in poi. I volontari Lilt, infatti, saranno presenti al mattino, per tutta la settimana e fino a venerdì 27 marzo, in via Indipendenza (angolo via Paparo) per diffondere l'invito alla salute, offrendo - in cambio di un modesto contributo - la bottiglia di olio extra vergine di oliva insieme ad un apposito opuscolo ricco di informazioni sui corretti stili di vita. L'olio offerto sarà, inoltre, accompagnato dal ramoscello d'ulivo, simbolo delle festività pasquali. Corretti stili di vita, unitamente ad azioni di diagnosi precoce, evidenzia la ricerca, possono portare - sottolinea la Lilt - a guarigione oltre l'80 per cento delle persone che si ammalano di tumore. D'altronde, la letteratura scientifica nazionale ed internazionale ha univocamente confermato che sane abitudini alimentari sono un efficace strumento di prevenzione oncologica. Evidenze che da oltre 15 anni hanno indotto la Lilt - si segnala - a celebrarne i valori nell'ambito di una specifica e dedicata campagna nazionale di sensibilizzazione alla prevenzione oncologica, individuando nell'olio extra vergine di oliva, il simbolo più adatto ai fini della campagna stessa”.



CAMPANELLA/I MEDICI

## «Grave perdita per l'intera rete oncologica regionale»

«Avevamo già ripetutamente segnalato da molto tempo la complessità del carico assistenziale che grava sull'area di Oncologia Medica della Fondazione Tommaso Campanella e il pericolo di un'improvvisa emergenza sanitaria per la nostra città e la nostra Regione a seguito delle ben note vicissitudini della stessa. La previsione si è purtroppo dimostrata vera e negli ultimi tempi la situazione generale si è perfino deteriorata». È quanto scrivono i professori Pier Sandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, responsabili medici del polo oncologico universitario di Germaneto. «Nella settimana scorsa - continuano - solo l'intervento dei sottoscritti e/o del management della Fondazione ha scongiurato episodi di discontinuità assistenziale per i nostri pazienti. Inoltre nei giorni scorsi alcuni pazienti hanno spontaneamente e fortemente espresso la volontà di non voler perdere il rapporto di fidelizzazione con gli oncologi che hanno preso in carico la loro triste vicenda. Nelle ultime ore poi, l'invio delle lettere di licenziamento a tutto il personale pone di fatto un'imminente deadline in chiave operativa dell'istituzione stessa a cui occorre fare fronte con la massima tempestività ed efficienza. Quello che appare chiaro in questo mo-

mento è la sostanziale assenza di una governance di questa grave e pericolosa situazione». «Siamo assolutamente sorpresi - scrivono ancora - che nonostante la complessità della condizione amministrativo-contabile della Fondazione, nonostante l'interessamento dell'autorità giudiziaria e un recente decreto prefettizio, non si siano registrati negli ultimi tempi tentativi concreti da parte dei soci fondatori e di altre autorità cittadine e regionali al fine di individuare possibili soluzioni atte a mantenere in essere o a ricostituire in una nuova entità giuridico-amministrativa un polo sanitario, che oggi raccoglie figure professionali e risorse umane di riconosciuto valore per un territorio che ha da sempre registrato emorragie di qualificate figure professionali. Va in questo senso fatto un riferimento alle centinaia di pazienti che hanno scelto la Fondazione quale centro di cura. Del loro destino e delle risorse umane sembra interessare a pochi. Va ancora una volta ribadito che la perdita del centro oncologico di Germaneto con il suo patrimonio di know-how e di tecnologia rappresenterebbe una perdita gravissima per l'intera rete oncologica regionale. Anche di questo non sembra importare a molti».



## Tutte le carenze dell'ospedale di Tropea

La deputata del Movimento cinque stelle Dalila Nesci, in seguito alla visita all'ospedale di Tropea, ha scritto una lettera di richieste al direttore generale e sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi e Carlo Truscello, indirizzata anche al commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e al governatore della Calabria, Mario Oliverio.

«Nella missiva sono riassunte le cause reali dell'affossamento della sanità pubblica - spiega la parlamentare -, legate al sistema di emissione della moneta comune, alle misure salva-Stati, al Patto di stabilità, al Trattato di Lisbona e ai tagli conseguenti, che col pareggio di bilancio in Costituzione hanno cancellato la tutela della salute come diritto fondamentale».

La deputata Cinque stelle ha chiesto di aumentare i medici e le ambulanze del pronto soccorso di Tropea, che dal pomeriggio è sprovvisto

«dei dovuti ausili diagnostici e medici. La protratta chiusura del blocco operatorio per mancanza di anestesisti e poi per il guasto dell'impianto di climatizzazione - ha sottolineato nella missiva la parlamentare M5s - appare inaccettabile e non può proseguire. La piccola chirurgia lì effettuata, infatti, serve ad alleggerire l'ospedale di Vibo Valentia, come dimostrano i 630 interventi dell'anno passato. Bisognerebbe valorizzare la chirurgia praticata negli ospedali generali, il che comporterebbe guadagni aziendali e ridurrebbe le liste d'attesa».

Nella lettera per l'ospedale di Tropea, le altre richieste di Dalila Nesci sono: favorire l'utilizzo della tac con mezzo di contrasto, praticare le cure oncologiche palliative, aumentare gli anestesisti, riattivare la reperibilità per la dialisi, incrementare il personale del laboratorio analisi e assumere un medico al consultorio.



## ■ SANITÀ

# Il Tdm boccia le scelte dell'Asp «Sostituzioni senza motivo»

CITTADINANZAATTIVA - Tribunale per i diritti del malato di Crotona apprende «con grande stupore e disappunto» che il direttore generale pro-tempore dell'Asp, Giuseppe Fratto, ha bandito avvisi interni per il conferimento di incarichi riguardanti la sostituzione dei direttori delle strutture operative complesse "Controllo di gestione", "Ufficio acquisizione beni e servizi", "Uffici affari generali e legali" e area "A" sanità animale. Si tratta di reparti di importanza strategica nell'organigramma aziendale, ma «ad oggi il Tdm, dal punto di vista amministrativo, non ha ravvisato alcuna criticità in tali ambiti». Al contrario, «da diversi anni il Tdm sta denunciando che le politiche economiche, sociali e sanitarie, stanno mettendo in pericolo il nostro sistema del welfare e in discussione la certezza delle cure e dell'assistenza dei cittadini». A Fratto il Tdm chiede chiarimenti.



# ■ SANITA Di recente l'azienda aveva invece giurato che i tempi sono brevi Tac, l'Asp viene smentita dai fatti

*Altra protesta per la lunghezza delle liste d'attesa: una paziente prenotata tra 8 mesi*

L'esame  
fissato il 27  
novembre 2015

«LUNGHE le liste d'attesa nell'Asp per una Tac? Ma quando mai, si va da zero giorni ad un massimo di quattro mesi». Parola della dirigenza dell'azienda sanitaria che così aveva replicato alcune settimane addietro alla protesta di un utente (riportata dal Quotidiano) il quale, invece, era stato prenotato per novembre 2015, con un'attesa dunque di ben nove mesi.

Avevamo dato conto, per come nostro dovere, della perentoria, tetragona assicurazione del management aziendale, pur intuendo che la realtà era di ben altro segno. In quell'occasione, infatti, all'Asp aveva contestualmente controreplicato l'utente in questione ribadendo la prenotazione di novembre. Chi ha ragione? - avevamo chiesto in quell'occasione. Ebbene, i fatti si sono incaricati di fornire la risposta, dando ragione all'utente e smentendo in maniera categorica le troppo autoreferenziali assicurazioni della dirigenza: una paziente infatti ci ha fornito copia di una prenotazione per una Tac con mezzo di contrasto a lei assegnata, anche questa volta, per il mese di novembre 2015. Ma rileggiamo la citata nota dell'Asp: «In riferimento a quanto pubblicato su alcuni organi di stampa in ordine ai tempi per eseguire una tac, al solo fine di fornire una corretta informazione alla cittadinanza si ritiene doveroso precisare che non sono nove i mesi di attesa previsti. L'immediata verifica fatta dagli uffici di questa azienda sanitaria, con particolare riferimento alla tac addome che risulta la più richiesta, ha prodotto infatti risultati del tutto differenti». Insomma, per l'Asp, all'ospedale di Tropea per una tac addome completo (senza mezzo di contrasto) i tempi di attesa sono pari a zero;

allo Jazzolino lo stesso esame (ma con mezzo di contrasto) è prenotabile per il 10 luglio 2015, appena quattro mesi e mezzo... All'ospedale di Serra, invece, una tac addome superiore (senza o con mezzo di contrasto) la si può prenotare per l'8 aprile 2015, mentre allo Jazzolino di Vibo si viene messi in lista per il 2 maggio 2015, con una corsia preferenziale, che prevede al massimo sette giorni di attesa, per le tac sulle cui prescrizioni è riportato il "codice 48", e cioè oncologico.

Come detto, però, i fatti raccontano ben altro: «Mi è stata prescritta - racconta A. P. una 45enne di Vibo - una tac dell'arto inferiore con e senza mezzo di contrasto. Quando sono andata a prenotare, allo sportello mi hanno detto che per l'esame con contrasto la prima data utile è il 27 novembre 2015. Poiché avevo letto la dichiarazione dell'azienda sanitaria, mi sono detta che non era possibile, che ci doveva essere un errore... E invece la data era proprio quella. Mi chiedo, allora: ma dove vivono questi dirigenti? Non sarebbe loro compito fare in modo che tutto questo non avvenga? Percepiscono uno stipendio da 100 mila euro l'anno e da ultimo, come abbiamo letto su questo giornale, sono stati ulteriormente gratificati con una robusta indennità per aver raggiunto gli obiettivi loro assegnati. Se li hanno raggiunti su altri problemi non lo so - conclude sarcasticamente l'interessata - Visto quanto mi è accaduto, so solo che per le liste d'attesa hanno clamorosamente fallito».

**r. v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA La parlamentare pentastellata evidenzia le criticità della struttura sanitaria

# Ospedale, aumentare i dipendenti

*Lo chiede in una lettera al governatore Mario Oliverio la deputata Dalila Nesci*

**di VITTORIA SACCA**

TROPEA - Dopo la visita a sorpresa che la deputata pentastellata Dalila Nesci ha effettuato presso il nosocomio cittadino, ha inviato una lettera ai vertici dell'azienda ospedaliera vibonese e della Regione. Ha voluto rendersi conto del vero stato in cui versa l'ospedale di Tropea, che oltre a servire il territorio circostante, durante il periodo estivo è punto di riferimento per i tanti turisti. Pertanto, la Nesci ha inviato una lettera di richieste al direttore generale e sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi e Carlo Truscello, indirizzata anche al commissario alla sanità regionale, Massimo Scura e al governatore della Calabria, Mario Oliverio.

Nella lettera, la deputata Cinque Stelle ha chiesto di aumentare i medici e le ambulanze del pronto soccorso, che dal pomeriggio è sprovvisto «dei dovuti ausili diagnostici e medici». Sof-

fermandosi poi sulla chiusura della sala operatoria, Nesci ha scritto: «La protratta chiusura del blocco operatorio per mancanza di anestesisti e poi per il guasto dell'impianto di climatizzazione - ha sottolineato nella missiva - appare inaccettabile e non può proseguire. La piccola chirurgia lì effettuata, infatti, serve ad alleggerire l'ospedale di Vibo Valentia, come dimostrano i 630 interventi dell'anno passato. Bisognerebbe valorizzare la chirurgia praticata negli ospedali generali, il che comporterebbe guadagni aziendali e ridurrebbe le liste d'attesa». E ancora, la deputata Nesci, ha avanzato altre richieste, sempre inerenti al miglior funzionamento dell'ospedale di Tropea, come favorire l'utilizzo della tac con mezzo di contrasto, praticare le cure oncologiche palliative, aumentare gli anestesisti, riattivare la reperibilità per la dialisi, incrementare il personale del laboratorio analisi e assumere un medico al consultorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA La precisazione di Massimo L'Andolina «Mai criticato l'azienda»



Massimo L'Andolina

TROPEA - «Mai criticato l'Azienda sanitaria e mai pronunciato la frase "si lavora ai limiti della decenza" così come riportato da questo giornale nei titoli di un servizio sull'ospedale apparso nell'edizione di ieri». La precisazione giunge dal responsabile del reparto di Medicina Massimo L'Andolina che ribadisce di aver parlato di «un'ospedale che secondo le direttive della precedente Giunta Regionale è tale ma solo sulla carta», ma nega categoricamente di aver mai pronunciato la su citata frase. E in effetti ha ragione. Per un spiacevole errore si è riportato il commento di uno dei malati ricoverati nella struttura che, appunto, ha detto: «In questo nosocomio gli operatori sanitari lavorano al limite della decenza». Un concetto tra l'altro ribadito dalla parlamentare Dalila Nesci che nella giornata di mercoledì ha effettuato un'ispezione a sorpresa nel complesso sanitario. Del resto, il virgolettato attribuito nel pezzo a L'Andolina non è stato frutto di un'intervista, bensì il sunto, riferito da una terza persona, del colloquio che lo stesso professionista ha avuto con la parlamentare Dalila Nesci. Per la spiacevole incomprensione ci scusiamo con i diretti interessati.

**n. c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Oliverio a favore dell'istituzione del 118 in città

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Ieri, nella tarda mattinata, ha avuto luogo l'ultima importante tappa del percorso iniziato a metà gennaio dal Comitato pro 118, e cioè la consegna della petizione al Presidente della Regione Mario Oliverio. Un percorso lungo e faticoso il cui obiettivo è quello di ottenere per il territorio nicoterese e l'intero entourage un presidio sanitario di emergenza urgenza. L'ampio territorio è sguarnito di un servizio essenziale e tale carenza rappresenta un rischio per la vita dei cittadini, qualora malauguratamente dovessero incorrere in un incidente o in un malore. E così ieri gli esponenti del Comitato hanno incontrato il presidente Oliverio e a lui hanno esposto il grave disagio che vive l'intero territorio. Hanno sottolineato la necessità di avere un servizio per le emergenze presente in un comprensorio che dista oltre 30 km dagli ospedali più vicini, quelli di Vibo Valentia e Tropea, con soccorsi che impiegano più di 40 minuti per raggiungere il malcapitato paziente, tempo da considerare anche nel rientrare negli ospedali. Un servizio, dunque, quello richiesto nella petizione, indispensabile ed urgente, anche vista l'orografia del territorio. I tanti versanti del Monte Poro che la separano da Vibo, e il percorso tortuoso verso Tropea, quest'ultimo, caratterizzato, tra l'altro, da ben due passaggi a livello.

Il "piccolo capitale" del Comitato è così stato affidato al presidente della Regione. Il Governatore, alla presenza anche del vice presidente della giunta

regionale Vincenzo Antonio Ciconte e al direttore generale del Dipartimento Salute Bruno Zito, convocato per l'occasione, si è pronunciato, senza mezzi termini, a favore della richiesta, dimostrando di conoscere molto bene il problema ed il territorio interessato e, richiamando l'attenzione del direttore generale del Dipartimento Salute, lo ha investito direttamente del problema. Bruno Zito, era comunque già a conoscenza della richiesta avanzata e delle disfunzioni lamentate. Si è impegnato a convocare i vertici aziendali dell'Asp in quel di Catanzaro già dalla prossima settimana per dare soluzione alla richiesta dei cittadini del territorio nicoterese. L'incontro, voluto fortemente dal Comitato, si è concluso nel migliore dei modi ed era visibile sulla faccia degli intervenuti del sodalizio la soddisfazione che, in qualche modo, li ripaga dell'impegno, del sacrificio profuso per una causa giusta, per una battaglia di civiltà che si prospetta, finalmente, vicina alla vittoria. «Condividiamo le ragioni che hanno spinto tanti cittadini a richiedere ciò che rappresenta una giusta tutela del propriodiritto alla salute» ha detto il presidente Oliverio che ha chiesto al dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito di contattare il direttore dell'Asp di Vibo Valentia al fine di attivare le procedure necessarie all'istituzione del servizio.

I rappresentanti del "Comitato pro 118", hanno per questo voluto ringraziare il presidente della Regione, rimarcando la disponibilità e l'impegno mostrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

